
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Home » Attualità » Comunicati stampa » *Consiglio*

Consiglio

Consiglio | 18.12.2012 | 13:42

Audizione sulla famiglia -2

Conclusa l'audizione organizzata dalla 4a commissione legislativa. La presidente Stirner Brantsch: : "I contributi dati saranno molto utili per i lavori in commissione".

Intervenendo nell'ambito dell'audizione dedicata al tema "Sviluppo e sostegno della famiglia in Alto Adige", organizzato dalla 4a commissione legislativa, **Arno Kompatscher**, presidente del Consiglio dei Comuni, ha salutato positivamente il coinvolgimento dei diversi attori dell'elaborazione della legge sulla famiglia, e, sottolineando che il tema "famiglia" riguarda tantissimi settori, auspicato che si verifichi ogni legge nei suoi effetti sulla famiglia. La legge sulla famiglia é una legge quadro, e pertanto dà solo indicazioni quadro in certi settori: bisognerebbe intervenire di più, per esempio per quanto riguarda la garanzia dei "time rights" nel privato, tema che la legge tratta poco. I Comuni hanno un ruolo fondamentale nella gestione delle politiche per la famiglia, e breve il Consiglio dei Comuni trasmetterà un catalogo di "best practices". Kompatscher ha quindi apprezzato che la legge non proponesse uno specifico modello di famiglia contro altri. Ha aggiunto che il finanziamento dei servizi é una sfida per i Comuni perché i costi aumentano in maniera massiccia: ciononostante, i Comuni si sono espressi a favore della legge. Ha apprezzato poi l'armonizzazione dei servizi alla prima infanzia, ma chiesto che si tenesse conto delle strutture esistenti, soprattutto le scuole materne, ora troppo grandi rispetto al numero di bambini. Si é detto poi disposto a sostenere la riforma, che porterà a una svolta dell'assistenza alla prima infanzia soprattutto in periferia, dove non avrebbe senso creare strutture quando esistono anche le Tagesmütter. Le strutture aggiuntive, in ogni caso, devono essere co-finanziate con il fondo di rotazione. L'assistenza pomeridiana per i bambini più grandi diventa sempre più importante, e la riforma del calendario scolastico deve essere applicata e sfruttata fino in fondo, completando il quadro anche con un accorciamento delle vacanze estive. In quanto senso, va prevista la collaborazione con le associazioni del tempo libero. Il Consiglio dei Comuni è d'accordo con la legge, la ritiene urgente e necessaria.

Utta Brugger, presidente dell'Associazione delle famiglie cattoliche, ha sottolineato che la famiglia fondamentale é dove ci sono figli, e che "l'obiettivo figli" é un po' trascurando dalla legge, privilegiando le esigenze degli adulti. Ha poco senso che i bambini siano assistiti fino alle 18.00 in strutture esterne e poi gestiti da genitori stanchi e stressati, ci vuole quindi sì la compatibilità famiglia e lavoro, ma anche la libertà di scelta per il lavoro educativo a casa. A questo scopo, bisognerebbe garantire uno sgravio finanziario, anche per la pensione, alle donne che fanno questa scelta., garantendo dai 300 ai 500 euro al mese. Una grande preoccupazione è poi che il personale delle strutture di assistenza alla prima infanzia sia formato e pagato bene, in modo da garantire continuità e qualità. Importante é anche parlare di valori, che possono essere trasmessi solo a casa. Molte prestazioni vanno a favore della famiglia, per esempio l'Abo plus, ma molti non se ne rendono conto, quindi é positivo che sia stata fatta questa legge. Importante é anche l'Agenzia per la famiglia, che verifichi anche la compatibilità di certi provvedimenti legislativi: essa dovrà avere però anche i necessari fondi finanziari. Brugger ha poi segnalato che la sua associazione si é impegnata molto per contribuire alla formazione di questa legge: si vorrebbe essere ricompensati con una buona legge, che dia certezze e sicurezze ai giovani anche per il futuro.

Il direttore del Consultorio familiare **Stefan Eikemann** ha poi segnalato che le famiglie sono sempre più sotto pressione, e che molte hanno rinunciato al ruolo educativo. È necessaria quindi la conciliabilità tra lavoro e scuola, ma anche l'assistenza alle coppie. Bisogna inoltre giungere a uno sgravio totale per tutte le famiglie, e a un accompagnamento concreto per il 20% di famiglie che non ce la fa, che non riesce a gestire la quotidianità. Ci vogliono poi misure che garantiscano una sensibilità verso la famiglia. Per quanto riguarda Agenzia e Consulta della famiglia, esse devono avere la dotazione finanziaria necessaria, compresa un'indennità e una segreteria per i rispettivi presidenti; la Consulta deve poi avere accesso a tutti i documenti pubblici, e questo andrebbe previsto dalla legge. Eikemann ha ribadito la necessità di andare incontro al 20% di famiglie che fanno fatica, offrendo loro prestazioni senza che siano esse a venire a cercarle: quindi ci vuole maggiore organizzazione e migliore raccordo, e il tempo per rivolgersi alle famiglie che hanno bisogno di essere invitate.

Irmgard Pörnbacher, dell'Alleanza per la famiglia, ha apprezzato la formazione di una legge quadro e la definizione di famiglia come comunità. In merito ai servizi di assistenza e accompagnamento, ha apprezzato l'ampliamento delle forme di assistenza, chiedendosi però a chi vengano delegati questi servizi e a chi compete la responsabilità: se non c'è una definizione chiara, i Comuni non avranno nessun obbligo riguardo all'offerta di prestazioni. Ha invitato poi a sottolineare meglio la qualità dei servizi alla prima infanzia, e la qualifica degli esperti che la devono garantire, così come la valutazione pratica dell'offerta, che dovrebbe avvenire in collaborazione tra Comuni e genitori: "Io inserirei la corresponsabilità dei genitori insieme con i Comuni, per ogni misura". I genitori dovrebbero poter dire la loro anche sui servizi di assistenza alla prima infanzia; allo stesso modo ai Comuni la legge richiede un salto di qualità, delegando loro sempre più servizi; l'Agenzia va salutata con favore ma rivalutata, attribuendole anche una funzione di controllo; vanno garantiti orari dei servizi più conciliabili con le esigenze delle famiglie. La legge ha tanti aspetti positivi, ma in parte formulati in maniera troppo vaga: questo comporta dei rischi di variazione delle misure a seconda del bilancio.

Judith Vonmetz, direttrice della coop. soc. Tagesmutter, ha segnalato l'importanza di stabilire i criteri di qualità per l'assistenza alla prima infanzia. Positivo è che la legge preveda che i Comuni cofinanzieranno le strutture, così come l'armonizzazione dei servizi, che verranno finanziati allo stesso modo; la quota parte fissa di 8,50 € l'ora, però, non è adeguata per l'assistenza dei bambini. I Comuni fino ad ora non tenevano in considerazione il servizio Tagesmütter, quindi ci si chiede se sapranno quali sono le relative esigenze, anche tenendo conto del rilevato aumento dell'8% delle ore di assistenza. Vonmetz ha poi segnalato il problema delle retribuzioni delle Tagesmütter, ora pari a 1.300 € lordi per un lavoro condizionato dalla precarietà; per quanto riguarda il pagamento delle pensioni esse sono equiparate alle collaboratrici domestiche. Bisogna escludere, per il futuro, che il servizio Tagesmütter sia soggetto ad appalti, e garantire il migliore rapporto tra assistiti e assistenti, tenendolo sull'1:5, così come la migliore formazione delle assistenti. In quanto alla scuola materna a 2 anni, "come madre" ha chiesto che si preveda un parametro corretto e una formazione adeguata delle assistenti.

Per l'Associazione altoatesina famiglie numerose ha poi preso la parola **Gerold Rehbichler**, segnalando innanzitutto che, nelle famiglie numerose, generalmente il solo padre lavora. Ha poi segnalato che i bambini non sono al centro della legge, che per quanto riguarda l'assistenza ai bambini non si considera la necessità di calore, amore, educazione, e quindi il ruolo delle madri. La legge di fatto non lascia libertà di scelta, perché non impegna equamente i mezzi finanziari: la madre o il padre che sceglie di educare a casa deve avere a disposizione gli stessi mezzi finanziari che hanno i genitori che trasferiscono il compito dell'educazione alla struttura pubblica, a questo scopo vanno corrisposti dai 300 ai 500 €, che la famiglia utilizzerà per l'educazione che preferisce: "Non credo che un bambino, se potesse dirlo, direbbe che preferisce essere assistito fuori casa". Rehbichler ha quindi criticato che i provvedimenti di genere non tengano conto delle esigenze della famiglia, invitando a stralciarli dalla legge; ha detto poi che la crisi economica indurrà molte donne a restare a casa, ma questo potrebbe avere un effetto positivo, dando assistenza domiciliare ai bambini piccoli e liberando contemporaneamente posti di lavoro.

Wolfgang Rigott, vicepresidente della Piattaforma famiglie monogenitoriali, ha quindi segnalato i cambiamenti della struttura familiare avvenuti negli anni: generazioni non vivono più insieme, molti bambini non hanno fratelli, molte coppie si separano, ci sono insomma le più diverse situazioni familiari. In quanto alla legislazione fiscale, essa tiene conto solo dei singoli e trascura le famiglie a basso reddito, mentre l'urbanistica spesso trascura le esigenze dei bambini. La Piattaforma vede con favore la legge e l'istituzione dell'Agenzia, ha aggiunto Rigott, segnalando poi che il rischio povertà riguarda per lo più le famiglie con una persona, le famiglie numerose e le famiglie monogenitoriali. A Merano un terzo delle famiglie con figli minorenni sono monogenitoriali, a Bolzano ¼, nei paesi il 16%: per queste famiglie, le spese per l'alloggio sono ancora più alte, quindi c'è bisogno di alloggi per padri separati, così come c'è bisogno di strutture di assistenza. L'offerta di assistenza, poco considerata nel disegno di legge, deve essere qualitativamente alta e un prezzo accessibile, con assistenti con alta formazione e buoni stipendi, perché se guadagnano poco appena possibile cambiano lavoro. Rigott ha poi chiesto chiarezza sugli importi da pagare per l'assistenza, segnalando che essa è diversa per ogni Comune. Ha infine invitato ad integrare la legge quadro, sottolineando inoltre che per i genitori separati è previsto solo un punto, relativo alla mediazione, mentre c'è bisogno di molto di più. Ha concluso dicendo che "i bambini possono avere bisogno di tutto, anche di soldi".

Per il Südtiroler Jugendring, **Monika Tomas** ha ritenuto importante che il sostegno alle famiglie venga regolato per legge, criticando però che la proposta fatta deleghi molto ai regolamenti di attuazione. Ha

aggiunto che se si vuole garantire libertà di scelta bisogna dare i mezzi necessari: a questo proposito, si è ben lontani dal livello austriaco. Bisogna inoltre considerare il diritto al gioco dei bambini nella pianificazione di spazi di vita; il sostegno finanziario dovrebbe andare non solo a famiglie con figli minorenni, ma anche a famiglie con figli più grandi ma ancora dipendenti; la composizione della Consulta deve essere più dettagliata; bambini e ragazzi devono venire maggiormente considerati, anche con una rappresentanza nella Consulta.

Hansjörg Elser, dell'Associazione genitori di persone in situazione di handicap, ha segnalato che i disabili devono essere inclusi in tutti i settori della società. Questa legge li cita per due volte, e questo è un progresso, ma se si considerano i gravi oneri delle famiglie di disabili per un periodo molto lungo, è importante che ci siano misure specifiche integrate con altre forme di sostegno. manca, per esempio, l'inclusione nelle microstrutture a costi ridotti. Anche la scuola deve muoversi, soprattutto per persone con difficoltà e disabilità, occupandosi di più della problematica in modo da dare una specifica preparazione al mondo del lavoro. Le strutture per i disabili quali servizi diurni sono strapiene: bisogna quindi riflettere su nuove opportunità di assistenza, sia all'interno della famiglia, magari con un bilancio personale, sia nella società; l'assistenza in famiglia è da incentivare. Elser ha chiesto di riconoscere a livello pensionistico gli anni di assistenza forniti dalle madri di disabili, alle quali spariscono decenni dalla storia contributiva, provocando il rischio della mancanza di pensione. Ha quindi chiesto che la Giunta dia importanza alla disabilità nella politica familiare, ed apprezzato il comitato di monitoring per la disabilità proposto (e accolto) con ordine del giorno alla finanziaria da Stirner Brantsch.

Secondo **Vera Nicolussi Leck**, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, la legge ha bisogno di regolamenti di attuazione più dettagliati. La Garante ha chiesto di tenere sempre presente il bene di bambini e ragazzi, di garantire i bambini che vivono in istituto, di rivolgersi ai futuri genitori cominciando presto con un lavoro di formazione. C'è bisogno di fondi per appoggiare le famiglie in difficoltà, il lavoro per le famiglie deve essere di prevenzione, non di intervento d'emergenza. In quanto alla conciliabilità, le madri che lavorano nel pubblico hanno opportunità maggiori rispetto a quelle del privato, e questo si riflette sui figli. Gli spazi vitali pubblici devono essere allestiti senza barriere architettoniche, e anche per questo ci vogliono fondi. La Garante offre consulenza ai bambini e giovani, e ci sono anche altre offerte di consulenza a bassa soglia d'ingresso: esse devono essere però sempre garantite finanziariamente, così come bisogna garantire la mediazione familiare formando i mediatori, prima che si arrivi a una separazione, dannosa per i figli. Va inoltre sostenuto anche il lavoro con i padri, sostenendo i loro congedi familiari. In merito all'assistenza al di fuori della famiglia, i bambini hanno bisogno di sicurezza e rapporti, bisogna garantire quindi anche finanziamenti per la cura a casa e la formazione adeguata del personale delle strutture di assistenza. Nicolussi Leck ha quindi segnalato le integrazioni specifiche che vorrebbe fare alla legge, compreso l'inserimento del garante tra i membri della consulta.

Secondo **Ulrike Oberhammer**, presidente della Commissione provinciale per le Pari Opportunità, bisognerebbe inserire una definizione di famiglia più chiara all'inizio della legge, segnalando che si intendono anche le famiglie di fatto. Importante è anche la libertà di scelta come la conciliabilità famiglia-lavoro: una vera libertà di scelta si avrà solo se le donne possono decidere liberamente di stare a casa o tornare al lavoro, e un assegno troppo generoso fa dire agli uomini che non vale la pena che la donna vada a lavorare, lasciandola poi scoperta in caso di separazione o una volta anziane. L'assistenza alla prima infanzia deve essere possibile già dai 3 mesi, ed in casi di emergenza, per esempio quando una donna sola si deve recare in ospedale, anche prima: la legge non definisce quali sono le situazioni gravi per le quali si offre assistenza anche prima dei 6 mesi. Bisognerebbe garantire anche un'assistenza notturna, considerando le donne che fanno lavori sanitari o turni, adeguare tariffe e orari di apertura dei servizi, una riduzione ulteriore delle vacanze estive, un aumento delle possibilità di assistenza. Secondo Oberhammer, la Provincia deve sostenere i Comuni nella creazione delle microstrutture, così come bisognerebbe favorire l'inserimento dei nidi nelle scuole materne. Per i figli unici, la frequenza di microstrutture o nidi è importante per socializzare, così come è importante per i figli di immigrati; bisogna poi adeguare la maternità tra privato e pubblico. Gli studi dimostrano che quando le donne possono lavorare aumenta il gettito fiscale, il che permette di finanziare le strutture; opportuno è anche un congedo di paternità obbligatorio di due mesi, in modo da favorire l'avvicinamento tra padri e figli, un ampliamento della conciliabilità lavoro-famiglia, controlli sulle imprese che ricevono contributi in quanto hanno avuto la certificazione famiglia-lavoro, l'incentivazione degli asili aziendali, più flessibilità negli orari, modelli di lavoro alternativi e misure per il reinserimento nel mondo del lavoro, la domenica libera dal lavoro, misure per limitare il precariato e più part-time per i padri.

Oberhammer ha chiesto anche un giusto stipendio per le lavoratrici delle microstrutture, un accompagnamento ai genitori, chiedendosi poi cosa succederà se le opinioni di Agenzia e Consulta, che sono vincolanti, saranno contrastanti. Problematico è anche che la Consulta si incontri solo 3 volte l'anno.

Raffael Mooswalder, direttore del Wirtschaftsring, ha apprezzato che arrivi una base legislativa per la famiglia, che coordini tutti i provvedimenti esistenti: molto però dipenderà anche da come lavorerà l'Agenzia per la famiglia. Nella Consulta per la famiglia dovrà esserci una rappresentazione equa delle parti sociali, così come dovranno migliorare le condizioni quadro per la formazione di una famiglia. In merito alla conciliabilità famiglia-lavoro, l'approccio della legge è positivo, e la periferia deve rimanere uno spazio vitale, il che va garantito con collegamenti ottimali, anche via web: "Va realizzato l'ultimo miglio delle fibre ottiche". Mooswalder ha poi apprezzato l'introduzione della Carta famiglia e le agevolazioni tariffarie in vari settori, ha proposto inoltre di prevedere degli impegni per l'agevolazione delle zone strutturalmente deboli. In merito all'assistenza, l'Alto Adige deve recuperare un certo ritardo anche con offerte aggiuntive, garantendo la libertà di scelta. Essendo la legge quadro formulata in modo vago, è importante che i regolamenti di attuazione siano molto dettagliati: ci vorrebbe un coinvolgimento globale anche in questa occasione.

Veronika Stirner Brantsch ha detto quindi di essere convinta che i contributi alle aziende debbano essere vincolati al rispetto delle esigenze della famiglia, in particolare quelle con bambini in situazione di handicap, chiedendo qual è la posizione del Wirtschaftsring; **Andreas Pöder** ha chiesto a Pörnbacher una spiegazione delle forme di coinvolgimento dei genitori da lei richiesto, e ribadito l'opportunità dell'assistenza dei bambini in famiglia. **Riccardo Dello Sbarba** ha chiesto se ci sono delle linee guida specifiche, per esempio relativamente alla gestione dell'assegno per le famiglie, che forse sarà unificato: gli articoli infatti demandano troppo a regolamenti successivi; **Thomas Egger** ha chiesto quanto costa al contribuente un posto all'asilo nido, per sapere a quanto dovrebbe ammontare la compensazione da dare alle famiglie che assistono in casa i loro bambini, e contestato che Oberhammer, parlando di libertà di scelta, aveva però appoggiato solamente l'assistenza nelle strutture. **Critelli** ha spiegato che per necessità tecniche molte cose vanno demandate a provvedimenti successivi a una legge: essa però fissa il principio dell'unificazione della prestazione tra 0 e 3 anni, e il loro costo in funzione della situazione economica dei richiedenti. L'importo dell'assegno familiare andrà fissato con regolamento di attuazione, ma non perché si intende ridurlo: i regolamenti verranno elaborati coinvolgendo le parti. In merito all'assistenza all'infanzia, le diverse strutture coprono le esigenze del 50% dei bambini da 0 a 3 anni: per 2.200 posti la Provincia spende 7,5 mio. € in spese correnti, cui si aggiungono 6 milioni dei Comuni e 5 della compartecipazione dei genitori. **Ladurner** ha quindi aggiunto va garantita la certezza di questo assegno, così come i finanziamenti, magari prevedendo cifre più dettagliate. **Oberhammer** ha spiegato che per lei libera scelta è quando la donna può decidere indipendentemente dai soldi, per esempio anche di stare a casa due o tre anni tornando allo stesso posto e con la stessa remunerazione, cosa che non è garantita, nemmeno nel settore pubblico; anche un'uguale retribuzione per donne e uomini aumenta la libertà di scelta; **Kapella** ha invitato la politica ad avere più coraggio nel produrre direttive, se vuole raggiungere determinati obiettivi; **Pörnbacher** ha ribadito il diritto di partecipazione dei genitori, **Rigott** ha invitato a valutare che la famiglia è un sistema complesso, pertanto bisogna valutare bene gli effetti di ogni provvedimento.

La pres. **Stirner Brantsch** ha quindi ringraziato tutti i partecipanti all'audizione, chiarendo che i contributi dati saranno molto utili nel corso dell'esame della legge in commissione, e **Critelli** ha segnalato che alcuni suggerimenti erano già stati discussi nel comitato guida: ha poi ringraziato per aver anche sottolineato aspetti positivi, e assicurato che gli interventi saranno utili per i lavori in commissione

(MC)

Segnala questo articolo su:

- Segnala su: Linkarena
- Segnala su: Del.icio.us
- Segnala su: Facebook
- Segnala su: Google
- Segnala su: Yahoo

- Segnala su: Digg
- Segnala su: Oknotizie
- Segnala su: Segnalo.alice
- RSS Feed
- Stampa
- E-mail

© 2012 Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Realizzazione: Informatica Alto Adige spa
XHTML 1.0 | CSS 2.0 | Accessibilità